

Riunione degli Organi Sociali della Federazione

Napoli, 12 ottobre 2007

Intervento del Presidente Alberto Tripi

Vi ringrazio di essere intervenuti numerosi a questa Giunta che è residenziale, per avere più tempo per discutere alcuni importanti argomenti di interesse della Federazione e che vuole essere anche un'occasione per conoscerci meglio.

Il contesto del settore dei servizi
--

La ricerca su **“I servizi innovativi in rete”**, realizzata dalla Federazione (con la collaborazione scientifica della Scuola Superiore **Sant’Anna di Pisa**), che presenteremo al Convegno inaugurale della manifestazione di SMAU 2007, evidenzia senza ombre come da oltre un ventennio in tutti i Paesi avanzati sia in atto una **evoluzione da una “economia della manifattura” ad una “economia dei servizi”**.

Passaggio che è trainato principalmente dalle tecnologie e dai servizi innovativi ad esse connessi e caratterizzato dalle professionalità *high-skilled* impiegate dalle imprese più innovatrici.

Anche l'Italia è entrata nel *trend* dell'economia dei servizi e dell'innovazione, ma con un "andamento lento" nei confronti dei *partner* internazionali.

Dagli anni '80 non siamo riusciti a recuperare il *gap* nei confronti dei Paesi europei più avanzati. Il divario – in termini di occupazione nei settori dei servizi innovativi e tecnologici sul totale degli occupati – è aumentato da 4,7% a 5,2% nei confronti del Regno Unito, dall'1,7% all'1,9% nei confronti della Germania, mentre è solo leggermente diminuito nei confronti della Francia (da 5,6% a 5,4%).

Pesano su questo ritardo di sviluppo dei servizi innovativi diversi fattori tipicamente italiani:

1. **bassa qualità della domanda pubblica,**
2. **liberalizzazioni incompiute e scarsa concorrenza** nel mercato dei servizi, che ha inciso negativamente sulla crescita di "campioni" nazionali,
3. il **settore dell' industria** caratterizzato per la quasi totalità da piccole imprese sotto i 50 dipendenti, che per la loro dimensione hanno difficoltà ad investire in innovazione, servizi tecnologici e organizzativi,
4. **assenza pressochè totale di Progetti Paese**

La **Commissione di Bruxelles** stima che **rimuovere tutti i vincoli di mercato esistenti nel settore dei servizi** porterebbe ad un aumento della crescita dell'**1,8%**, e alla creazione di **2,5 milioni di posti di lavoro nell'Unione Europea.**

Nel nostro Paese questo stesso processo potrebbe portare ad una **maggiore crescita del PIL nell'ordine del 2%**, una crescita necessaria per uscire da un debito pubblico soffocante per le imprese e i cittadini.

Il ritardo dello sviluppo dei Servizi Innovativi determina una scarsa capacità del sistema verso l'internazionalizzazione.

Come dimostrano i dati forniti dall'**Ufficio Italiano Cambi**, infatti, la **Bilancia Tecnologica dei Pagamenti** (brevetti, licenze, *know how*) dell'Italia è strutturalmente **deficitaria**, e solo nel 2006 si è registrato un ritorno al saldo attivo, dovuto essenzialmente ai servizi con contenuto tecnologico forniti dagli studi tecnici e di *engineering* che hanno registrato un avanzo di circa **1,3 mld. di euro**.

Sono i sintomi di un sistema imprenditoriale che non è messo in grado di cogliere le straordinarie opportunità create dalla **discontinuità tecnologica** e dall'economia della conoscenza, che sta facendo emergere Paesi che fino a qualche anno fa erano afflitti dalla povertà e che oggi sono **campioni di innovazione**.

La stessa discontinuità tecnologica può essere un'occasione per recuperare il **gap esistente nel Mezzogiorno**, per conquistare un livello di sviluppo coerente con quello europeo. Per questo è necessario anche un utilizzo efficace dei fondi strutturali dedicati alle "aree svantaggiate".

Non è certo sorprendente che le nostre imprese, rallentate nella loro crescita da un Paese ancora troppo insensibile all'economia dei servizi, non riescano a diventare **campioni internazionali** esportando il *know how* creato in Italia.

Non mancano alcuni segnali positivi, ricordati dal Presidente **Montezemolo** a Capri, al Convegno dei Giovani Imprenditori di Confindustria. In particolare:

Il recupero di competitività del Paese è provato dalla corsa dell'*export* che nel 2007 sta aumentando del 13% in valore, oltre tre punti in più rispetto al commercio mondiale.

La produzione industriale, dopo cinque anni consecutivi di riduzioni, nel 2006 e nel 2007 è tornata a espandersi e a trascinare l'intera economia italiana anche grazie all'aumento dell'*export*.

Ma anche in una fase di ripresa, che però già dà segni di debolezza, permane il problema della “**crescita**”, più lenta rispetto alle principali nazioni europee, dove negli ultimi tre anni è salita del 2,5% contro l'1,1% dell'Italia.

Senza una crescita adeguata un Paese non può garantire il benessere ai propri cittadini; il crescente malessere sociale nel nostro Paese è la chiara indicazione che le cose così non possono continuare.

L'altro problema dell'Italia è **la pressione fiscale**. Già nel 2007 è arrivata al 43,1% del PIL, secondo per livello solo al 43,7% del 1997, l'anno del massimo sforzo per agguantare l'ingresso nella moneta unica. E oggi è nettamente superiore alla media dell'Unione europea, che è stata pari al 41% nel 2006.

La direzione presa dal Governo verso una riduzione della fiscalità per le imprese deve essere **valutata moderatamente positiva**, ma solo una svolta decisa nei confronti dei Servizi e dell'innovazione può imprimere un'accelerazione al recupero di efficienza e competitività del Paese.

Il disegno di legge finanziaria 2008

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria 2008, la posizione di **Confindustria** è sostanzialmente positiva per la parte che prevede la riduzione delle aliquote di **IRES** e **IRAP**, anche se, a seguito dell'allargamento della base impositiva, avrà un impatto sostanzialmente a saldo zero per il complesso del

sistema produttivo. È importante il taglio dell'aliquota **IRES** di **cinque punti e mezzo**. Altrettanto importante è la riduzione dell'aliquota **IRAP** (che tanto pesa sulla redditività dei Servizi Innovativi), scesa dal **4,25% al 3,9%** (con una riduzione di circa l'8%).

La posizione della Federazione è di **cautela**, con la riserva di approfondire meglio le ricadute dell'applicazione della misura sull'IRES e sull'IRAP, in quanto esse non agiscono in egual misura su tutte le imprese.

In particolare, alcune misure quale il **limite della deducibilità degli interessi passivi** potrebbero penalizzare le aziende dei settori innovativi, indebitate per gli elevati investimenti o anche per i ritardati pagamenti della PA.

Il provvedimento ci consente, comunque, di muoverci in sintonia con altri Paesi che, prima di noi, hanno ridotto la pressione fiscale sulle imprese, a cominciare dalla **Germania**. Sono segnali positivi che apprezziamo, ma che da soli non consentono al Paese di essere strutturalmente più competitivo.

Del tutto insufficienti, invece, sono le misure sul capitolo dell'Innovazione, che dovrebbe occupare un posto centrale nella manovra del Governo, e invece, ancora una volta, è relegata in un ruolo marginale con interventi limitati.

La finanziaria 2008, infatti, pur avendo attenzione per il mondo delle imprese, è carente di una strategia per l'innovazione a partire dai **grandi progetti di innovazione per la PA**, finalizzati a ridurre i costi e a migliorare la qualità dei servizi offerti, essenziali per la competitività, la modernizzazione del Paese e la spesa pubblica.

Nell'articolato è possibile ritrovare qua e là provvedimenti riguardanti i temi a noi cari, ma **le risorse destinate a tali misure sono del tutto inadeguate** per una politica incisiva che veda nell'innovazione una risorsa strategica per la crescita e la produttività.

Per questo sono necessari interventi profondi sui **processi di riorganizzazione e di miglioramento dell'efficienza**, i soli che possono significativamente migliorare il rapporto costi-benefici della PA.

La Federazione ha predisposto, in vista della Finanziaria, una serie di **proposte di interesse comune** del sistema degli associati. Solo per citarne alcune:

- 1) **La focalizzazione degli investimenti della PA** nelle nuove tecnologie, rafforzando l'impegno nella realizzazione dei progetti di *e-government* a tutto vantaggio dell'efficienza e della qualità dei servizi della PA e con sensibili risparmi dal punto di vista finanziario.
- 2) **Un impulso allo sviluppo delle strutture a larga banda** per ridurre il *digital divide* e portare i servizi ad alto valore aggiunto su tutto il territorio nazionale.
- 3) **I Servizi Innovativi e Tecnologici come sesto progetto in "Industria 2015"** per una qualificazione dell'offerta.
- 4) **Eliminazione degli affidamenti diretti (*in house*)** nel settore dei Servizi Innovativi e Tecnologici a rilevanza economica.
- 5) **L'eliminazione delle penalizzazioni di tipo fiscale nel settore delle TLC**, eliminando l'onere finanziario che grava sulle imprese .
- 6) **Fondo Rotativo per i Ritardati Pagamenti della PA**, che tanto penalizzano le imprese e sottraggono preziose risorse agli investimenti.
- 7) **Partenariato Pubblico-Privato, *Project Financing* ed *Outsourcing*** per lo sviluppo dei Servizi della PA.

Ad esse se ne aggiungono altre a seguito della presentazione del disegno di legge del Governo tra le quali alcune proposte del settore radio televisivo per un piano nazionale verso il passaggio al digitale per aree geografiche e per un sostegno non solo alla cinematografia ma anche alla filmografia. E' **nostro compito** insistere con iniziative, affinché il prossimo *iter* parlamentare possa prendere in considerazione le istanze delle imprese, anche quale contributo alla competitività del Sistema Paese.

Nell'attuale testo della Finanziaria sono presenti disposizioni che **recepiscono** alcune **richieste** della Federazione, o che sono comunque di nostro interesse.

In sintesi: le misure relative all'*in house*; la sospensione delle disposizioni sul blocco dei **pagamenti della PA**; le risorse destinate a: **banda larga, digital divide e digitale terrestre**; gli obblighi di **fatturazione elettronica della PA**; le misure sull'**energia** per le ricadute positive anche per i servizi a valore aggiunto; il **credito di imposta per la ricerca**, il sostegno alle **imprese editrici, TV locali** e alle **start up** innovatrici.

Il Vice Presidente **Guindani** potrà illustrare più dettagliatamente i contenuti delle proposte e della manovra.

Inoltre, voglio anche ricordare la disponibilità del Ministro **Bersani** a fare dell'ICT un progetto *ad hoc* di "Industria 2015", come da noi sollecitato nelle proposte per la Finanziaria.

<p style="text-align: center;">Lo sviluppo del mercato attraverso un nuovo rapporto con la Pa e iniziative di <i>Project financing</i></p>

Senza un mercato aperto e competitivo che punti alla qualità, lo sviluppo dei Servizi Innovativi sarà sempre rallentato.

Per le imprese è pertanto necessario definire un nuovo rapporto con la PA, con particolare attenzione alle **regole degli appalti pubblici**, che richiamano una serie di criticità:

- la **forte crescita della pratica anticoncorrenziale degli affidamenti *in house*** che tolgono quote vitali di mercato alle imprese private (dal 1997 al 2006 le SPA controllate dagli enti locali sono passate **da 30 a 889** e complessivamente le società a partecipazione pubblica sono arrivate, secondo stime di Confindustria, a **3.211**);
- il **numero spropositato delle stazioni appaltanti** e la mancanza di competenze nelle commissioni di gara con costi elevati di funzionamento e

scarsi risultati negli esiti delle gare; **la conseguente esigenza di accreditare e certificare, a livello nazionale, gli esperti** per gli organismi di valutazione, possibili iniziative da condurre con CNIPA e con l'*Authority* per gli appalti, da approfondire nelle opportune sedi;

- **i ritardi dei pagamenti ai fornitori** che determinano, secondo dati internazionali apparsi di recente sulla stampa: **un fallimento d'impresa su quattro**; 14 giorni di ritardo in Finlandia, 28 giorni per la Germania e **120 per l'Italia**; per non parlare del **costo finanziario** che grava sui bilanci delle aziende, riducendone la redditività e sottraendo risorse agli investimenti. Inoltre, questa "pratica" del settore pubblico non solo indebolisce le aziende ma le mette in una situazione di svantaggio in Europa, sottraendo fondi agli investimenti in innovazione.

Non si comprende come mai una norma approvata nella Finanziaria 2005, che avrebbe creato un volano per ridurre i tempi di pagamento mediante l'intervento della **Cassa Depositi e Prestiti**, non sia stata resa operativa. Per questo abbiamo chiesto al Governo di riproporla o di trovare analoga soluzione.

Riassumendo questo quadro, che non è esaltante: le **risorse sono scarse** e i **ritardi di pagamento** sono una "tassa occulta" per le imprese, lo Stato non compra o compra male, spesso **le gare** vengono bloccate per i ricorsi e si innescano circuiti viziosi che esaltano questa situazione di negatività. A questo si aggiunge che **gli investimenti pubblici sono ritardati o bloccati** per una scarsa qualità dei bandi.

Come anche il **Governatore Draghi** ha recentemente affermato, è fondamentale non solo tagliare la spesa, ma anche riqualificarla per renderla un volano della crescita, aumentando la quota di risorse pubbliche diretta agli investimenti in infrastrutture e capitale umano.

I rapporti pubblico-privato possono essere resi migliori e più efficienti anche proponendo **nuove forme di collaborazione e di partnership pubblico-**

privato come il *Project financing* (attivando risorse economiche e progettuali in quegli ambiti in cui la PA non è in condizione di intervenire).

Sul tema del *Project financing*, come leva per realizzare iniziative di interesse pubblico a carattere innovativo, **sono in corso alcune attività preliminari d'intesa con il Ministro Nicolais**, che da una parte intendono individuare possibili ambiti di applicazione e dall'altro definire un quadro regolatorio che ne faciliti la realizzazione per moltiplicare le opportunità di mercato

La conoscenza alla base della competitività

Dopo aver parlato di mercato, non si può non affrontare il **tema del lavoro e delle sue regole**, fattore importante per tutte le imprese, ma centrale per il nostro settore che, ancor più della manifattura, richiede una diversa regolamentazione della forza lavoro.

Nei Servizi l'obiettivo della **qualità** viene raggiunto prevalentemente attraverso la risorsa umana che ne costituisce *l'asset* centrale.

Per noi la **flessibilità** non è un problema marginale, ma strutturale e funzionale all'attività del settore.

Per i Servizi Innovativi parliamo di un lavoro che ha **caratteristiche "dinamiche"** strutturali e funzionali, e quindi ha bisogno di soluzioni non statiche, tipiche dell'industria tradizionale.

Abbiamo bisogno di una **flessibilità non solo relativa alle tipologie contrattuali**, ma anche **organizzativa**, nella quale vanno considerati problemi relativi agli orari, alla sede di lavoro e alla mobilità, all'assistenza al cliente ed alla **multidisciplinarietà delle competenze**, che potrebbero essere recepiti in un nuovo contratto dei Servizi.

L'**infrastruttura** che rende possibile ogni processo innovativo è sempre più quella che si basa sulla **CONOSCENZA**.

La Società dell'Informazione e della Conoscenza saranno l'asset fondamentale della nuova economia innovativa.

La convergenza, l'evoluzione tecnologica, quella dei servizi innovativi e dei modelli di *business* modificheranno profondamente nei prossimi anni anche le professionalità richieste dal settore dei servizi innovativi e tecnologici.

Saranno necessarie **più competenze di processo e di settore e più multidisciplinarietà**, potendo contare su politiche per la formazione professionale continua, su cui il nostro Paese è in ritardo.

L'approccio verso il mercato del lavoro e le risorse umane sarà un **approccio "qualitativo" piuttosto che "quantitativo"**, con il ricorso da parte delle imprese a nuovi *skill* nonché ad interventi mirati di formazione continua. In questo nuovo scenario serve un **forte impegno sul terreno della formazione**, particolarmente per le PMI.

Un mercato del lavoro innovativo e flessibile, armonico e coerente con quanto succede negli altri Paesi europei, è un'esigenza irrinunciabile per tutti i comparti dei servizi, notoriamente "*labour intensive*" e "*labour dynamic*".

Coniugando flessibilità e sicurezza, per affrontare le sfide della globalizzazione, secondo il principio della *flexcurity* portato avanti dall'Unione europea.

Un esempio di contratto collettivo di lavoro che funziona con soddisfazione nel nostro settore è quello delle **Telecomunicazioni**, stipulato dalla nostra associata **ASSTEL** e recentemente rinnovato nella parte economica.

Analogamente a questa esperienza, è necessario individuare un nuovo ambito di relazioni industriali **per il settore dei servizi**, quale strumento per la competitività delle imprese e per la **crescita associativa del nostro sistema**.

Un nuovo Contratto Nazionale dei Servizi deve essere imperniato sulla qualità dei servizi offerti, premiando meritocrazia e flessibilità, e deve essere **fortemente legato al risultato**, cioè al prodotto/servizio richiesto.

La Conferenza dei Servizi Innovativi e Tecnologici

Il quadro sinora delineato dimostra che ci muoviamo in un **ambito non certo amichevole e irto di difficoltà**. E' evidente che la perdurante mancanza di attenzione alle nostre problematiche – pur essendosi notevolmente attenuata negli ultimi anni – non è ancora commisurata al ruolo strategico nell'economia dei Servizi Innovativi per lo sviluppo del nostro Paese.

Il ruolo di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici è un ruolo di rappresentanza – a tutti i livelli – della forza e delle esigenze di un universo economico dove l'innovazione, le tecnologie e i servizi sono la piattaforma di una nuova economia e di una società diversa.

Da questa consapevolezza nasce l'idea della “Conferenza Nazionale dei Servizi Innovativi e Tecnologici”, che si terrà nei primi mesi del 2008.

E' un appuntamento che vuole **dare visibilità alla dimensione del settore** e al suo ruolo nell'economia, che vuole **far sentire forte la voce del mondo dei servizi**, per poter presentare proposte e soluzioni.

L'evento intende dare voce alle **componenti associative** della Federazione, ai **rappresentanti della filiera dei servizi**, *testimonial* dell'**offerta dei servizi innovativi**, a **studiosi, a economisti, alle istituzioni**.

Sarà un appuntamento importante, non solo per la vita della nostra Federazione, ma anche per dare una risposta forte e organica a chi chiede che le imprese si mettano alla testa dello sviluppo.

Hanno già dato la loro adesione il Presidente **Montezemolo** e il Ministro **Bersani**.

Anche la scelta di **Milano** è una scelta forte della Federazione, per avvicinarsi al territorio e favorire il rapporto con le imprese.

Vogliamo lanciare messaggi forti alle istituzioni, vogliamo proporre una **MOBILITAZIONE DEI SERVIZI INNOVATIVI** con proposte e contributi di idee per innescare un percorso di ammodernamento del sistema delle imprese e del sistema Paese non più rinviabile.

Voglio sottolineare che questo non è un convegno qualsiasi, ma l'evento in cui la **Federazione fa sistema** con tutte le sue componenti e si pone come l'interlocutore e il promotore di una politica dei Servizi Innovativi.

Ci assumiamo pertanto un ruolo e una **responsabilità** mai espressa **in modo così corale e partecipativo** sia verso il sistema confederale che verso l'esterno, imboccando un percorso sicuramente impegnativo ma, ne sono certo, assolutamente necessario.

E' altresì necessario, allora, un vostro **pieno coinvolgimento** in termini di idee, proposte, partecipazione, promozione dell'evento, sostegno finanziario.

Abbiamo detto cosa devono fare gli altri (Governo, Istituzioni, ecc.), ma noi dobbiamo prendere **maggiore consapevolezza** del nostro ruolo, **farci carico delle nostre responsabilità** e **mobilitarci a tutti i livelli**.

Vorrei concludere questo intervento introduttivo riaffermando pochi concetti dei quali sono profondamente convinto:

la nostra Federazione è una realtà vasta, diversificata, importante che ha il compito di portare avanti nel Paese la grande sfida dell'innovazione.

E' questo l'impegno di cui ci siamo fatti carico, non soltanto per segnare la nostra "differenza" rispetto alle altre Federazioni, ma perché siamo convinti che la sfida competitiva si può vincere soltanto con un grande **Progetto di Sistema che esalta la creatività e libera le energie migliori protese verso il progresso.**

Un celebre scrittore, Musil, ha detto una volta che **"il progresso sarebbe meraviglioso, se solo volesse fermarsi"**.

Noi non vogliamo che il progresso si fermi, perché questo sarebbe un paradosso insostenibile, e consideriamo l'innovazione un bene e un valore per l'economia e per l'intera società.

Noi non vogliamo essere deboli dove si prepara il futuro! Perché crediamo che l'innovazione sia **"futuro anteriore"**, cioè una sfida continua che comporta un impegno costante al cambiamento.

Noi crediamo che le cose trovino il loro senso nel cambiamento, e che una piccola innovazione di oggi può diventare una rivoluzione domani.

Per dirla con le parole di Kennedy: **"noi sognamo le cose come non sono mai state. E poi diciamo: perché no?"**.